

L'ALLEANZA UMANITÀ-AMBIENTE, UNA SFIDA EDUCATIVA

L'EDUCAZIONE È CONSIDERATA NELL'ENCICLICA UN ELEMENTO CHIAVE, ALLA BASE DEL CAMBIAMENTO DEI MODI DI PENSARE E DEGLI STILI DI VITA. SONO NECESSARIE PRATICHE EDUCATIVE IN GRADO DI RAPPORTARSI CON LA COMPLESSITÀ E L'INCERTEZZA CHE CARATTERIZZANO LE DINAMICHE DELL'AMBIENTE E DEL PIANETA.

“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare... Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta... perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti”.

Papa Francesco affida a queste frasi il suo accorato “appello”, veicolando con estrema semplicità, attraverso parole come “casa comune”, “sviluppo sostenibile”, “cambiare”, “futuro” e “sfida ambientale”, particolarmente ricche di significati, il pensiero sviluppato nella lettera enciclica *Laudato si’ – Sulla cura della casa comune*. Alla base di tale pensiero si colloca l’idea di un futuro che richiede con urgenza un reale cambiamento verso un mondo che assuma come valore intrinseco la qualità della vita, dei rapporti tra gli uomini e dei rapporti tra l’uomo e l’intero pianeta, la sua casa comune. Nell’ambito di questo cambiamento, sempre più urgente e necessario, si pone un ripensamento radicale dei modi di pensare e degli stili di vita degli individui (così come delle società e delle istituzioni), alla base del quale, necessariamente, si colloca una diversa educazione. In questo scenario, l’educazione richiede una prospettiva ampia e globale, in grado di coinvolgere i vari “ambiti educativi: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e altri” e diventa non solo un semplice “strumento”, ma piuttosto uno degli “oggetti” principali su cui si deve focalizzare il cambiamento stesso. Diventa così strategico abbandonare quell’educazione tipicamente trasmissiva che “a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini” e che caratterizza la maggior parte dei sistemi educativi, per passare a un’educazione capace di motivare le azioni quotidiane “fino a dar forma ad uno stile di vita”.

La lettera del pontefice afferma con decisione che l’umanità ha bisogno di un’educazione “trasformativa” che ponga al centro le persone e le società, in grado di andare oltre quella risposta superficiale “che consolida un certo intorpidimento e una spensierata irresponsabilità”, peraltro “inefficace... se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all’essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura”.

È necessaria pertanto una revisione di gran parte delle pratiche educative dominanti, in grado di incoraggiare un pensiero critico e sistemico che possa diventare generatore di “risposte integrali” che abbracciano tutte le dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale. Al fine di evitare una semplice risposta conservativa alle sfide della sostenibilità, pertanto, l’enciclica richiama frequentemente il bisogno di percorsi educativi più impegnati, olistici e appropriati alla complessità e alla natura precaria del mondo nel quale oggi viviamo, che permettano di apprendere e soprattutto di agire, attraverso una risposta cooperativa, una “nuova solidarietà universale”.

La costruzione di una nuova alleanza tra umanità e ambiente si configura così una sfida educativa davvero imponente, oltre che urgente, i cui passi potrebbero tuttavia essere frenati dallo sconforto. A tale riguardo, però, con la semplicità e la lucidità che caratterizzano tutta l’enciclica e che dimostrano un fine e profondo sentire educativo, papa Francesco ricorda che: “Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti... un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l’esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo”.

Antonella Bachiorri

Centro italiano di ricerca ed educazione ambientale, Dipartimento di Bioscienze, Università degli studi di Parma



FOTO: MERIDIANA IMMAGINI - REGIONE EMILIA-ROMAGNA